

Intervista
con il percussionista africano Youssou N'Dour
Dall'impegno antiapartheid
con «Amnesty» al sodalizio con Peter Gabriel

I venticinque
anni della Mostra del cinema di Pesaro saranno
festeggiati con una edizione
che ricapitola cinque lustri di densa ricerca

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

In lotta con il Patriarca

BOLIGNA. Nawal Al Saadawi è una donna straordinaria, per la sua carica umana, per l'immediata simpatia che suscita, per i grandi occhi scuri che osservano con attenzione, per la sua continua disponibilità. Nawal è una grande scrittrice, fondatrice della «Associazione di solidarietà delle donne arabe». È nata cinquantasette anni fa in un villaggio presso il Nilo, e a ventisei anni si è laureata in medicina, associando ben presto alla sua professione l'impegno politico. Il libro-denuncia *La donna e il sesso*, pubblicato nel 1972, subito censurato, la fece allontanare da un alto incarico nel ministero della Sanità egiziana. Si è poi dedicata alla psichiatria e in particolare alla nevrosi femminili, rimettendo in discussione il concetto di «normalità» nella donna. Nel 1981 è stata per qualche mese in prigione per la sua attività. Delle sue opere (una ventina di libri scritti in lingua araba) sono usciti in italiano due romanzi: *Firdaus* (ed. Diuni-Astrea) e, in questi giorni, *Dio muore sulle rive del Nilo* (ed. Eurostudio; lire 20.000). Quest'ultimo racconta la fuga di una donna nella pazzia, dove la protagonista Zakeya riesce a percepire la verità e a reagire al disagio della propria condizione di donna. È in Italia per una serie di convegni sul rapporto tra cultura europea e araba. Abbiamo incontrato a Bologna e abbiamo cercato di comprendere le sue idee e il suo impegno.

Come è avvenuto il passaggio dalla sua professione di medico all'impegno politico ed artistico?
Nel proprio lavoro non serve solo la professionalità. All'università ci insegnano ad essere bravi professionisti, cioè a curare le malattie, senza occuparsi di altro (come la politica, l'economia). Questa frammentazione della conoscenza produce alla fine una professionalità che io chiamo «ignoranza». Quando io e mio marito curavamo le malattie della povera gente, non ce ne chiedevamo le ragioni. Quando abbiamo iniziato a farlo, ecco che siamo passati direttamente all'impegno politico.

Sherif Hatata, medico, scrittore, consulente, è stato in prigione per quattro anni. Da quando ha sposato Nawal ha alterato il proprio impegno politico dagli obiettivi tradizionali della sinistra alla questione femminile, lavorando attivamente nell'associazione creata dalla moglie.

Alcuni movimenti femministi sbagliano quando considerano l'uomo un nemico. Nell'Associazione di solidarietà delle donne arabe il trenta per cento è composto da uomini, e questo è molto positivo.
Qual è la condizione della donna nei paesi arabi?
Non è certo uniforme. In Egitto la situazione è migliore di altri paesi, come la Siria. Ma per esempio il governo socialista dello Yemen del Sud ha realizzato delle aperture molto più avanzate rispetto ad altri paesi. E poi, naturalmente, ci sono differenze tra le città ed i villaggi, tra le diverse classi sociali di appartenenza. Nelle campagne le donne si

Comunista, psichiatra, scrittrice, ma, soprattutto, femminista: parla Nawal Al Saadawi. «Per le donne arabe vedo l'alba di una nuova mentalità»

trovano di fronte a problemi di carattere economico, perché lavorano nei campi e in casa senza stipendio; di carattere sessuale, perché il marito può avere fino a quattro mogli e ha potere assoluto e arbitrario di divorziare; e di ordine storico-sociale, perché la società patriarcale in cui la

donna vale meno dell'uomo è ancora profondamente radicata.
Come viene vissuta la sessualità nei paesi arabi?
È un tabù, sia per l'uomo che per la donna. Però l'uomo ha una libertà sessuale che la donna non ha, sia dentro che

fuori la sfera coniugale. Inoltre l'onore risiede nella verginità femminile. La verginità della figlia, di qualsiasi parente femminile di un uomo ha valore per l'onore sociale dell'uomo stesso, per la sua rispettabilità, la carriera...
E il rapporto con la religione dell'Islam?
Ecco, questo è molto importante: gli occidentali credono che la donna sia vittima della religione islamica. Ma non è vero: non è una religione, come la nostra ad opprimere la donna. L'oppressione è storica, precedente e sta nella società patriarcale. Non è la religione in sé ad essere nemica della donna, ma la religione quando diventa serva del regime politico ed economico, che utilizza la religione per legittimare le ingiustizie. Il nemico vero è questo tipo di potere, e questo si verifica in tutto il mondo, con tutte le religioni. Reagan portava con sé la Bibbia durante la campagna elettorale.

Qual è il ruolo del movimento femminista nel futuro dei paesi arabi?
Prima di tutto occorre rinnovare la mentalità delle donne arabe: questo è il compito principale della nostra associazione. Poiché non c'è liberazione in una società patriarcale, è chiaro che la nostra lotta è contro l'oppressione dei generi ma anche delle classi. La nostra associazione, che ha sette anni, si definisce perciò femminista, socialista e storica. Storicamente perché siamo partite rileggendo la nostra storia antica, riscoprendo la considerazione in cui era tenuta la donna nell'Egitto di seimila anni fa. Il nostro lavoro consiste anche nell'analizzare cosa sia successo in questi secoli.

Quando è nata la vostra organizzazione?
Sette anni fa. Abbiamo anche una casa editrice. Solo adesso, però, siamo riuscite a mettere in piedi una rivista, ancora senza autorizzazione.
E i vostri rapporti con il popolo palestinese?
La loro lotta è la nostra. Ci sono 56 donne su trecento nel consiglio palestinese. Però non c'è nessuna donna nel comitato esecutivo. Ho chiesto il perché ad Arafat, e lui mi ha risposto ridendo: perché siamo maschilisti.

Per De Gaulle in teatro ricorso in tribunale
Non è piaciuto ai figli di De Gaulle il lavoro teatrale. Vito Lupo, di Jean-Marie Besset, che racconta di un incontro immaginario tra il famoso generale e il maresciallo Pétain nel novembre del 1945. E non è piaciuto a tal punto da spingerli a chiedere al tribunale il divieto di rappresentazione. Pur non essendo minimamente offensiva nei confronti di De Gaulle, l'opera teatrale, sostengono gli eredi del presidente dei francesi, aggiungerebbe «un elemento contestabile» alla vita pubblica del padre e per di più la grandezza del generale non potrebbe essere «rappresentata fedelmente sulla scena da un attore».

Un regista curerà la nuova immagine dei laburisti
In vista delle elezioni europee i laburisti inglesi hanno affidato a Hugh Hudson, regista di *Moment of glory*, Oscar per il miglior film nel 1981, la realizzazione di un filmato elettorale dal titolo *Tempo che cambiano* che a gente comune. I laburisti puntano a convincere il maggior numero di elettori inglesi ad andare a votare, mostrandosi un partito maturo che ha rinunciato agli estremismi.

Rassegna in Calabria sul «ridere in musica»
La rassegna organizzata dal Centro per le arti, la musica e lo spettacolo dell'Università della Calabria è curata da Maurizio Grande e dedicata quest'anno al «comico-musical». All'iniziativa, intitolata *La voce del pastore* - Lo spazio sonoro del teatro, parteciperanno Toni Servillo, la Banda Osiris, Donati e Olesen, Aringa e Venturini, il Trio Carbonè e Giuseppe Maradei; tutti giovani comici che hanno recentemente scoperto nella musica un nuovo filone e una nuova vitalità creativa.

Il barbiere di Siviglia nel teatro di Cartagine
Sarà l'opera di Gioacchino Rossini *Il barbiere di Siviglia* ad inaugurare, il prossimo 4 luglio, il Festival internazionale di Cartagine. È la prima volta che un'opera lirica viene rappresentata nell'antico teatro romano di Cartagine ad apertura del Festival. Questo antico spazio teatrale, che ha un'acustica pressoché perfetta, è in grado di ospitare diecimila spettatori. Protagonista di quest'edizione dell'opera rossiniana sarà il baritone Pietro Guarnera.

Il premio «Rapallo» alla scrittrice Edith Bruck
Edith Bruck con il volume *Lettera alla madre*, pubblicato da Garzanti, ha vinto la quinta edizione del premio letterario «Rapallo» per la donna scrittrice. Gli altri premi, assegnati da una giuria di critici e da una giuria popolare (composta da cinquanta cittadini o ospiti non occasionali della cittadina ligure) sono stati attribuiti a Fabrizia Ramondino per il romanzo *Un giorno e mezzo*, a Susanna Ramondo, esordiente con *La casa tra le nuvole* e a Roberta de Monticelli, premio speciale della giuria dei critici, per il romanzo *La persiana*.

A scuola da McCartney per diventare famosi
Aspiranti attori, cantanti, ballerini e tutto quanto fa spettacolo avranno tra breve un'occasione in più per emergere. L'ex Beatle Paul McCartney vuole aprire a Liverpool una «Scuola della fama». Lo ha annunciato il *The Liverpool Echo*. Sede della scuola dovrebbe essere l'edificio vittoriano abbandonato, in cui Paul McCartney frequentò la scuola media.

RENATO PALLAVICINI

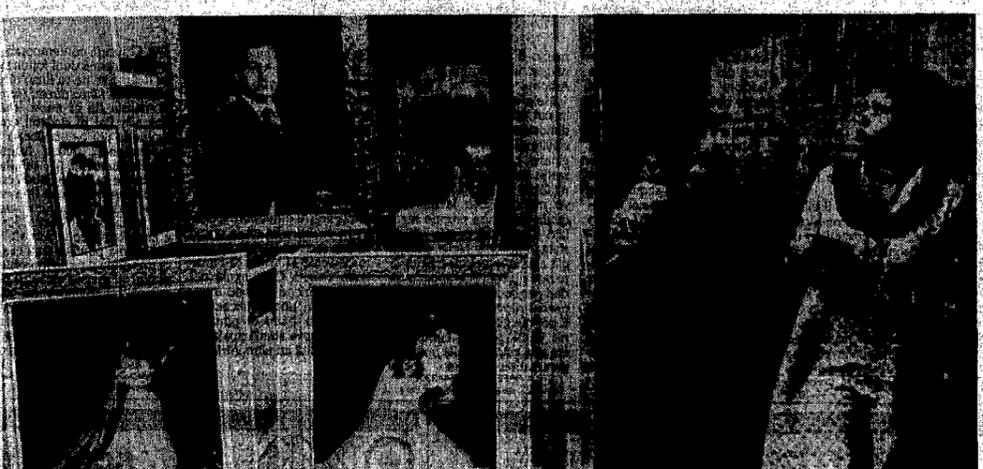


Foto di donne al Cairo tra modernizzazione e tradizione

La cultura? È in rotta verso il Sud

MILANO. Un vento di scirocco soffia sull'Europa e trascina con sé la polvere del deserto, l'odore dei datteri, i sapori delle spezie dei mercati africani, la brezza dell'Egeo, il fumo dei camini albanesi. L'ondata della cultura mediterranea esce dal chiuso dei suoi androni, supera i suoi confini, cerca il confronto paritario: l'epoca dell'eurocentrismo sembra, almeno apparentemente, messa in discussione dall'esplosione di nuove ed emergenti culture. Einaudi pubblica *Notte fatale e Creature di sabbia* di Tahar Ben Jelloun; Feltrinelli lancia *Vicolo del morto* del Nobel Nagib Mahfuz; Longanesi sposa la vena immaginativa di Amin Maalouf e dei suoi *Leone l'Africano* e il *manoscritto di Samarcanda*; la Giunti ed Eurostudio scommettono sull'opera dell'egiziana Nawal Al Saadawi; le Edizioni Lavoro stanno per pubblicare *La piog-*

gia di Rachid Boudj.

Milano vicino all'Europa allunga lo sguardo anche a sud: da ieri sono riuniti al palazzo delle ex Stelline numerosi intellettuali del sud Mediterraneo chiamati a raccolta dall'Arco Nova e dagli enti locali: tra questi i marocchini Sayel e Laabi, gli algerini Bedjaoui, Tengour e Rachid Benhadi, gli egiziani Samir Farid, Sherif Hetata e Nawal Al Saadawi e l'albanese Ismail Kadare.

«Rotte mediterranee» - questo il tema del convegno - guarda alla centralità del Mediterraneo come luogo di transito della storia e luogo di elaborazione delle grandi civiltà. E pensa al 1992 e all'abolizione delle frontiere comunitarie come trampolino di lancio per nuove e concrete esplorazioni a sud. Non a caso in quell'anno si ce-

lebrerà anche l'anniversario della conquista di Granada, ultimo regno arabo in Spagna, da parte delle truppe di Ferdinando. Il proprio mentre Colombo scopre le Americhe. Una coincidenza che dovrebbe aprire l'era del dialogo dopo quella, ormai ciclica, della sfida e del confronto acceso, in quell'andirivieni storico di opposizioni e di contaminazioni di culture che ha caratterizzato i rapporti tra mondo arabo e civiltà occidentale e che tanta influenza ha avuto nella fascia a cavallo tra Sud Europa e Nord Africa. Si prefigura così un Mediterraneo scenario di una progettualità intellettuale che vuole sfatare i miti della diversità etnica e religiosa, delle differenze ideologiche e politiche, anche se per ora questa necessità sembra più sentita a Sud che a Nord, dove

persistono ancora pregiudizi e diffidenze di massa.

Il convegno serve proprio a questo, a consentire un arricchimento comune degli strumenti conoscitivi, ad agevolare una integrazione ormai di fatto operante, a dare piena legittimità politica a tutti i cittadini extracomunitari. Pari dignità culturale, dunque, fuori dall'ottica eurocentrista.

Va in questa logica l'impegno dell'Arco di creare strumenti operanti e programmi di lavoro integrati: i primi appuntamenti sono un convegno sulla creatività femminile da tenere a Cagliari in ottobre, la circolazione in Italia di cinque film dei paesi arabi, un rinnovato rapporto tra scrittori mediterranei ed editori italiani, relazioni e scambi nei campi dell'arte, dell'archeologia, della musica e dell'antropologia in quell'area eterogenea che va dallo stretto di Gibilterra al Bosforo.

Arkoune ha in parte ragione. Ma lo sono più radicale. Il Nord ha depreato il Sud non solo delle sue risorse economiche, ma anche di quelle culturali, facendo finta di essere il vero produttore di quelle civiltà. In realtà, le civiltà nordafricane e del Mediterraneo orientale sono state la vera fonte della cultura occidentale, da cui si è poi sviluppata la cultura greca e poi tutto il pensiero occidentale. C'è uno studio recente di antropologia, *Black Athena*, che spiega questo movimento migratorio dal sud al nord della civiltà. Occorre tener conto di questo se si vuole procedere correttamente nel recupero della nostra storia comune di popoli mediterranei.

Quello stalinismo in ogni paese

Si apre oggi a Urbino un convegno internazionale organizzato dal Gramsci che mette a confronto studiosi dell'Est e dell'Ovest

BRUNO SCHACHERL

ROMA. Giuseppe Vacca e Fabio Bettanin per la Fondazione Istituto Gramsci, e Aldo Natoli a nome dell'Istituto di filosofia di Urbino, hanno illustrato ieri mattina alla stampa il convegno che da questa mattina, nell'aula magna dell'Università di Urbino, riunirà a discutere dell'età di Stalin studiosi di tutto il mondo. Erano presenti alcuni degli ospiti sovietici che prenderanno parte ai lavori: mancavano soltanto, tra i nomi previsti, due deputati del Soviet supremo che proprio ieri apriva i

sui lavori, e precisamente Amanev e Karimkin. Il professor Gelfer, ammalato, ha inviato una sua relazione scritta.

Il convegno ha richiesto una lunga preparazione ma ha trovato larghissime adesioni. È stato pensato non solo come l'analisi di una fase cruciale della storia dell'Urss, ma come una riflessione sul peso che quella ha avuto nel mondo, nella storia del movimento operaio e della cultura. Le relazioni saranno condensate in modo che in ciascuna sessione sia possibile il più ampio

confronto.

Ecco dunque il programma. La prima delle cinque sessioni previste da qui a domenica affronterà la questione delle origini dello stalinismo. La relazione di Michael Gelfer, di cui si è detto, indagherà le radici, il retrosceno e i caratteri del leninismo. Evgheni Ambarzumov, che lavora all'Istituto di economia del sistema socialista ed è ben noto anche in Italia, affronterà la questione del rapporto tra Lenin e Stalin: continuità o negazione? Sempre nella mattinata, lo slavista Robert Service, dell'Università di Londra, parlerà su «Stalin prima dello stalinismo»; Georges Labica, di Paris X-Nanterre, sull'ideologia staliniana; Alec Nove, dell'Università di Glasgow, sulle più recenti interpretazioni sovietiche sulle origini dello stalinismo; e infine Fabio Bettanin riferirà su «Burocrazia russa e burocrazia sovietica».

Nel pomeriggio, la seconda sessione riguarda lo Stato sta-

liniano. Vladimir Kozlov, dell'Istituto per il marxismo leninismo, affronterà il rapporto Stato-partito nel processo di consolidamento del potere personale di Stalin. Lo storico esule cecoslovacco Michael Reiman, che insegna a Berlino, parlerà su «Trotski e l'opposizione di sinistra allo stalinismo»; Anthony Kemp-Welch, storico ad Oxford, del bucharinismo. Silvio Pons, ricercatore presso il Gramsci, e Silvano Tagliagambe, dell'Università di Cagliari, riteranno rispettivamente sulle forme di organizzazione del potere e sui suoi rapporti con gli strati dell'intelligenza tecnico-scientifica.

Domani, altre due sessioni: al mattino, su «Economia e società nell'età di Stalin», con relazioni di Robert W. Davies (Università di Birmingham), Viktor Danilov (Istituto di storia dell'Urss, è uno dei maggiori specialisti di storia della grande storia inglese Eric Hobsbawm, Aldo Natoli e Giuseppe Vacca.

Theodor Shanin (Università di Manchester) e Eduard Klopov (archivista storico del movimento operaio e dell'Urss anni Trenta); nel pomeriggio, sulla politica estera del periodo staliniano, con relazioni di Ursula Schmiederer (Università di Osnabrück, Rft), di Friedrich Fricov (Istituto per il marxismo-leninismo, del quale dirige gli archivi) e Jonathan Haslam (King's College, Cambridge). Sarà distribuita la relazione dello storico cecoslovacco Milos Halek, al quale, come è noto, il suo governo ha negato il visto.

La domenica sarà dedicata allo stalinismo fuori dell'Urss e all'influenza internazionale. L'incontro si concluderà lunedì mattina con una tavola rotonda di grande attualità: «Perestrojka e storia dell'Urss», alla quale, accanto ad alcuni degli studiosi sovietici come Ahmed Iskenderov e Valerij Zuraev, prenderanno parte il grande storico inglese Eric Hobsbawm, Aldo Natoli e Giuseppe Vacca.

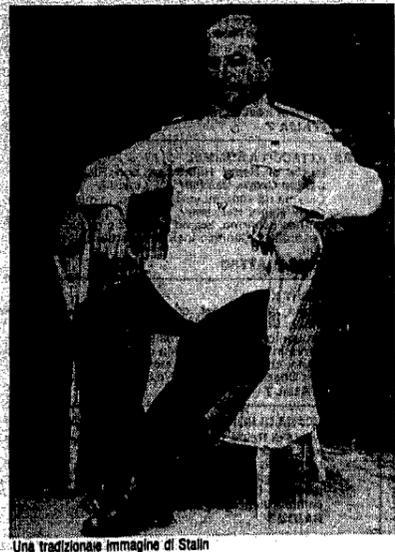
Le proposte dell'Arco Nova La frontiera dei diritti divide l'Italia? Se ne discute a Palermo

PALERMO. L'Arco Nova punta al Sud e oggi alle 15 sbarca a Palermo per la prima «Convenzione programmatica meridionale». L'incontro si svolgerà a palazzo delle Aquile. Per l'occasione, anzi, l'associazione proporrà una carta in cui verranno prospettate delle soluzioni etiche per il Meridione. Il primo articolo recita: «I cittadini del Sud Italia hanno il diritto di vivere liberi dall'oppressione dei poteri mafiosi in qualsiasi forma essi si manifestino».

Segnaliamo anche il terzo e il quarto articolo, che dicono: «I cittadini del Sud Italia, riuniti in libere associazioni, hanno il diritto di veder promossa un'intensa progettualità nei confronti del proprio territorio per risanarlo e valorizzarlo»; «I

cittadini del Sud Italia hanno perciò il diritto di accedere ai normali servizi dello Stato (certificati, rilascio documenti e svolgimento pratiche) senza dover necessariamente avere Santi in Paradiso».

La prima giornata sarà dedicata a un convegno su «Informazione, territorio, saperi, Europa». Interverrà il presidente di Arco Nova, Mimmo Pinto, il sindaco Leoluca Orlando, Biagio De Giovanni, gli architetti Italo Insolera e Pierluigi Cervellati, Tito Corfesi, Enrico Menduni e Anna Maria Naselli. Domani all'Hotel delle Palme, un incontro specificamente dedicato all'Arco Nova nel Meridione. Domestica si discuterà invece di «associazione e produzione culturale».



Una tradizionale immagine di Stalin